

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 12 (1870)
Heft: 17

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5; per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: L'Educazione della Donna — Le nostre Biblioteche — Il Corso Cantonale di Metodo — Sunto delle deliberazioni della Società sezionale dei Docenti Mendrisiotti — Poesia Popolare: *Una gita alpina* — Avviso — Soccorso agl'incendiati di Pera.

L'Educazione della Donna.

È questo l'argomento all'ordine del giorno in quasi tutte le riunioni pedagogiche, e già la Società d'Utilità Pubblica Svizzera, più tardi il Congresso Pedagogico di Vienna, e recentemente la Società degli Istitutori della Svizzera romanda, la fecero oggetto di seri studi, susseguiti da laute discussioni e deliberazioni. Della prima noi abbiamo pubblicato l'esteso rapporto del signor direttore Dula, che può dirsi un completo manuale d'educazione delle fanciulle per la casa e la famiglia; del secondo ci riserviamo a dare una relazione del dibattimento cui presero parte distinte signore della capitale austriaca. Oggi riassumiamo qui le proposte conclusionali, che, in seguito all'esame di quattordici memorie elaborate dalle diverse sezioni e conferenze degli Istitutori della Svizzera romanda, vennero presentate dal relatore generale signor Chappuis-Vuichoud alla riunione sociale tenuta in Neuchatel il 20 dello scorso luglio, di cui diedimo nel precedente numero una succinta relazione.

« Noi, dice il relatore, noi ci limiteremo a ciò che si ap-

plica specialmente ed esclusivamente all'educazione delle fanciulle, e precisamente alle idee più pratiche, perchè crediamo che in questa materia la teoria pura, le frasi non dicono niente, e vi vogliono fatti. Ecco dunque quello che ci pare più concludente sotto questo rapporto.

»L'educazione delle fanciulle sotto i diversi punti di vista fisico, intellettuale e morale, esige altrettanta, anzi maggiore attenzione e sollecitudine di quella dei fanciulli da parte di tutte le persone chiamate a parteciparvi.

»Questa educazione dev'esser data in prima linea dalla madre o dalla famiglia, ed essere completata dal maestro nella scuola.

»Essa deve render atte le fanciulle ad esser più tardi spose e madri, e, come tali, educatrici perfette quanto è possibile.

»A questo scopo la loro istruzione deve abbracciare tutti i rami del programma di studi delle scuole dei maschi, ad eccezione della geometria. Inoltre si deve loro apprendere, soprattutto praticamente, e sotto un punto di vista d'utilità reale, l'economia domestica e i lavori femminili, che devono essere considerati rami essenziali, e non solo come accessori.

»Sarebbe assai importante che acquistassero cognizioni positive sulla coltura dei giardini, sulla tenuta del pollajo, sull'educazione delle api, ecc.; in una parola su tutto ciò che può esser oggetto d'occupazione d'una massaja o di una padrona di casa incaricata di dirigere dei domestici. Per quelle specialmente, che non hanno in prospettiva un patrimonio sufficiente per sovvenire ai loro bisogni, si dovrebbe far loro apprendere di buon'ora un mestiere appropriato alla donna, o in altri termini, metterle in grado di potere crearsi una posizione indipendente col loro lavoro ed anche di poter sovvenire ai bisogni di una famiglia.

»Quanto all'educazione propriamente detta, bisogna far nascere o sviluppare in esse, e al più presto possibile, le qualità che convengono soprattutto alla donna, come la modestia, la dol-

cezza, la docilità, la sommissione, l'abnegazione, la carità, l'amore dell'ordine, della pulizia, dell'economia ecc.; e combattere i difetti o vizi che sono più particolari al loro sesso, come la vanità, l'amore del lusso, la mollezza, l'ozio, l'inclinazione ai peccateggi e simili.

»In vista della loro futura missione di madre, bisogna iniziarle alle cure da prestarsi ai bambini, al modo di ben allevarli, insomma all'educazione. Queste cose potrebbero, per esempio, formar l'oggetto di un libro speciale di letture che sarebbero fatte essenzialmente nelle scuole delle fanciulle, nelle lezioni d'economia domestica, od anche durante i lavori femminili.

»Ecco i punti che più ci hanno colpito. A ciò il relatore generale aggiunge altresì un voto suo personale, che concerne soprattutto le città od altre località in cui sianvi scuole superiori per le ragazze. Questo voto, questa dimanda, già espressa nel rapporto precitato, si è che non si segreghino troppo presto le fanciulle in classi primarie e superiori. Sarebbe già abbastanza presto a 12 anni cominciare l'istruzione secondaria o così detta superiore delle fanciulle. Fino allora dovrebbero frequentare tutte la scuola primaria, specialmente in un paese democratico.

Su queste conclusionali proposte dal relatore generale si avviò una lauta discussione, nella quale può dirsi che gli oratori siansi divisi in due campi, gli uni propugnanti per la donna una posizione più dignitosa ed elevata di quella che ha occupato finora; gli altri tendenti direi quasi a farne un mobile di casa pel solo vantaggio dell'uomo. E siccome quest'ultimi cercavano appoggio alla loro tesi in alcuni testi della Genesi, ben rispose loro il signor Daguet classificando questa sentenza per *gotica*, o, più propriamente parlando, per *giudaica*. — Il signor Aimè Humbert poi entrando a discorrere dell'insegnamento da darsi alle fanciulle, parti dal principio che niuna carriera dev'esser contesa alla donna. Vorrebbe per altro, che i programmi delle scuole industriali e superiori femminili fossero alleggeriti, perchè, egli dice, l'esperienza ha provato che la lunghezza eccessiva della

scuola e la troppa abbondanza delle materie fanno più male che bene. Il signor Humbert conchiuse, che conviene ritornare ai sani principi pedagogici di Pestalozzi e di Girard. Prima di ingombrare la testa delle fanciulle di astrattezze, bisogna insegnar loro a far uso dei loro sensi e del loro corpo; prima d'insegnar quali e quante siano le parti del discorso, bisogna insegnar a parlare. E queste osservazioni dell'egregio nostro amico riguardano tutte le scuole elementari, tanto maschili che femminili, nelle quali si commette generalmente il grande errore di credere, che quando si siano insegnate le regole della lingua si sia appresa la lingua stessa!

Ma tornando al nostro argomento diremo, che in seguito a varia discussione furono accolte con favore le proposte conclusionali del rapporto con alcune modificazioni tendenti a facilitarne l'applicazione.

Una cosa che abbiamo notato con dispiacere si è, che niuna maestra od istitutrice, niuna donna, a quanto sappiamo, fa parte della Società degli istitutori della Svizzera romanda, e quindi mancò in questa discussione la voce di chi più aveva interesse di farsi sentire, ed era più in grado, per propria esperienza, di giudicare del valore e della convenienza dei mezzi proposti. La donna, checchè si dica da taluni, è il miglior giudice di ciò che a lei si conviene; e n'abbiamo una prova nel miglior libro che siasi di recente scritto sull'educazione femminile, quello della signora Giulia Molino-Colombini, di cui parleremo in un prossimo numero.

Le nostre Biblioteche.

Fra i mezzi più confacenti a diffondere l'istruzione fra il Popolo vanno annoverate le biblioteche o librerie pubbliche. In tutti i paesi che diedero opera ad estendere alla generalità della popolazione i benefizi della luce, fu considerata sempre nel giusto valore la formazione di biblioteche o stabili o circolanti. È quanto si è fatto e si sta tuttora facendo negli Stati a noi limitrofi; è

quanto è avvenuto nel nostro Cantone, allorquando ed autorità e associazioni e privati cittadini sentirono il grande bisogno di istruire il nostro popolo, ed animosi s'accinsero all'opera. Benemerita per questo, come per più altri riguardi, è senza dubbio la Società Demopedeutica, la quale, vuoi nella sua azione collettiva cantonale, vuoi nell'opera delle sue suddivisioni circondariali, attese a fondare librerie ambulanti allo scopo di mettere a disposizione de' propri Soci e delle scuole popolari questi fattori d'incontestabile beneficio.

Da qualche tempo sembra alquanto rallentato l'ardore dei filantropi nell'aumentare di buoni libri le biblioteche sparse qua e là nel Ticino; ma non per questo puossi dire che le siano stazionarie. Qualche amico — *rari nantes in gurgite vasto* — ed il concorso del Governo, fanno sì che ogni anno le vadano via via accrescendo di nuovi libri. È poca cosa, meno sempre di quanto si desidererebbe, ma basta per dire che non si decade.

Da un lavoro eseguito qualche tempo fa sulle biblioteche pubbliche per conto della Società svizzera di statistica, abbiamo desunto alcuni dati, che crediamo non saranno discari ai lettori di questo giornale.

Si sa che soltanto presso i nostri Ginnasi trovansi biblioteche di qualche considerazione pel numero e pel valore dei volumi (e del modo più o meno regolare con cui sono tenute diremo forse un'altra volta;) ma utili non meno, e forse più usufruite sono le collezioni esistenti anche presso le nostre scuole maggiori maschili. Eccone lo specchio generale:

1.	Biblioteca	Ginnasio	di Mendrisio	volumi 3609	(nel 1864)
2.	»	»	Lugano	» 8636	(nel 1870)
3.	»	»	Locarno	» 3686	(nel 1864)
4.	»	»	Bellinzona ¹⁾	» 455	»
5.	»	»	Pollegio	» 1080	»

(1) Per una sgraziata convenzione, la libreria del ginnasio di Bellinzona si lasciò portar via dai Benedettini, insieme a una rilevante somma in denaro!

6.	Biblioteca Scuola Magg. di Airolo	»	193 (nel 1870)
7.	»	» Faido	» 164
8.	»	» Acquarossa	» 188
9.	»	» Cevio	» 135
10.	»	» Loco	» 152
11.	»	» Curio	» 188
12.	»	» Tesserete	» 172
13.	» Pio Istituto di Olivone	»	» 169
14.	» Società figlia degli Amici dell'educazione del Circond. XV (Airolo e Quinto)	»	» 652
15.	» Libreria patria in Lugano	»	» 213

Alle istanze dirette ai RR. Guardiani di 3 conventi risposero quelli di Lugano e Bigorio, le cui librerie contengono, per uso esclusivo della famiglia :

Lugano volumi 3727

Bigorio » 1851

Abbiamo quindi per uso delle Scuole e del Pubblico, il quale può giovarsene sotto certe condizioni, 15 biblioteche, contenenti in totale circa 20,000 volumi (non compresi i doppi e le opere incomplete). Di questi, 558 sono di proprietà della Società Demopedeutica cantonale, la quale, com'è noto, ne fe' deposito presso le scuole maggiori isolate; e 652 della Società filiale della Leventina Superiore. Ma non dobbiamo rimanerci paghi di quanto c'è: bisogna procurare sempre novello incremento, ed aumentare vieppiù le già fatte raccolte. Noi crediamo che o lo Stato, od i Consorzi interessati nelle Scuole maggiori, od i privati cittadini (fra i quali si potrebbero aprire delle sottoscrizioni), o tutte queste forze combinate, farebbero ottima cosa se pensassero a provvedere per ognuna delle nostre pubbliche biblioteche le migliori fra le opere di recente pubblicazione, scritte appositamente pel popolo, e che in Italia veggono la luce sotto i nomi di *Biblioteca utile*, *Scienza del popolo* e simili. Con pochi

franchi annui si potrebbero avere libri eccellenti e far noti con essi anche i moderni trovati delle scienze, delle arti e delle industrie. L'iniziativa spetta ai signori Bibliotecari nei Ginnasi, ai signori Docenti nelle Scuole isolate.

Fra le piccole biblioteche abbiám collocato anche la *Libreria patria* annessa al Liceo cantonale; e intorno a questa vogliamo dire alcune parole.

Essa fu fondata, come ognuno sa, dal sig. Dott. L. Lavizzari, nel nobile intento di vedervi depositato almeno un esemplare di tutte le opere, già stampate o che si stamperanno, tanto d'autori ticinesi quanto di stranieri, che in qualche modo hanno relazione col Cantone Ticino. È a vantaggio della storia, e per conservarvi anche i più piccoli opuscoli, che altrimenti finiscono a scomparire, e lasciarveli a comodo di coloro che avessero bisogno di consultarli. E di tali opuscoli havvene già parecchi ed importanti, i quali indarno li cercheresti altrove. Oltre a 200 volumi, grandi o piccoli, vi sono a quest'ora riuniti — la maggior parte donati dall'egregio suo fondatore, il quale vi continua le sue cure; ma molte operette, che pur videro la luce nel nostro Cantone, vi fanno tuttavia difetto. Noi vorremmo perciò eccitare l'amor patrio di tutti i Ticinesi che han dato qualche cosa alle stampe — fossero pure anche poche pagine — di natura qualunque, politica, storica, scolastica ecc., a farne pervenire un esemplare alla *Libreria patria*. Con poco sacrificio avranno giovato al proprio paese. Il loro nome verrà segnato nel Catalogo, nella finca dei donatori.

Altrettanto potrebbero fare alcuni dei tanti nostri concittadini associati a giornali. Invece di distruggerli appena letti, come spesso avviene, dovrebbero conservarli, ed a fin d'anno farne regalo alla suddetta Libreria, la quale verrebbe così a riunire le collezioni dei periodici che si stampano nel Cantone, e che potranno divenire una fonte preziosa per chi vorrà più tardi scrivere la storia del nostro paese. Si accetterebbero pur sempre con riconoscenza le collezioni, che si volessero donare, dei giornali usciti negli anni già trascorsi.

Non intendiamo con queste parole d'aprire una questua; esprimiamo il vivo nostro desiderio di veder prosperare una buona istituzione, e nel tempo stesso suggeriamo i facili mezzi, non da tutti avvertiti, coi quali tanti amici del ben pubblico possono acquistarsi la soddisfazione d'avervi arrecato il proprio contributo. È il caso di fare tanto bene con poca spesa. Speriamo di poter fra non molto pubblicare l'elenco dei generosi donatori.

G. N.

Il Corso Cantonale di Metodo.

Dal periodico locarnese l'*Impavido* rileviamo che « martedì, 16 agosto, fu aperta in Locarno la scuola di Metodica con forte concorso di maestre ed aspiranti, — ma pochi maschi: sommano in totale a N. 103. (1)

« L'apertura ebbe luogo coll'intervento delle Autorità locali e di distinti cittadini dell'uno e dell'altro sesso.

« Il sig. Cons. Avv. Bianchetti, rappresentante il Dipartimento di Pubblica Educazione, con analoga allocuzione inaugurava il Corso; ed il sig. Direttore Avanzini con robuste parole vi rispondeva.

« Fuor d'ogni dubbio il personale insegnante avrà un lavoro assiduo e penoso. Il quale riesce ancor più grave quando, come sempre, si presentano con insistenza per apprendere un metodo d'insegnamento dei giovani che ancora non conoscono le materie da insegnarsi. Sembra, è vero, che su questo punto siasi migliorato assai, in raffronto degli anni addietro; ma tutto il male ancor non è tolto. Le scuole maggiori maschili e femminili, le industriali ed i Ginnasi forniscono degli allievi meglio istruiti, gli Ispettori vanno scartando gli inetti; ma non ancora si giunge ad usare di quella fermezza superiore ad umani ri-

(1) A rettificazione della suesposta cifra notiamo, che gli addiscenti in complesso sono 110; cioè maschi, allievi 26 e uditori 4; femmine, allieve 57, uditrici 23.

guardi, che deve dare alla gioventù dei maestri abili e capaci. — Certo è spinoso il resistere alle preghiere di conoscenti ed amici, e certo le raccomandazioni si fanno più intense a misura della incapacità dell' Aspirante, che non trova altra via per avere del pane; ma qui appunto dovrebbe spiccare la virtù degl' Ispettori. Quando uno non ha le doti fisiche e morali per diventare un buon maestro, lo si scarti addirittura poichè i favori e la carità non ponno farsi a spesa dell'educazione popolare ».

Il giornale locarnese segue poi a notare « che se il numero dei maschi è relativamente lieve, ciò non è da attribuirsi esclusivamente allo straordinario servizio militare: vi sono altri e più potenti motivi.

« L'onorario, ecco ciò che deve allettare la gioventù a votarsi ad una carriera tanto nobile quanto ardua e faticosa. Percorrere un arringo cosparso di spine, dedicarvi tutte le forze e tutta la vita, e non riceverne tanto che basti ad uno scarso alimento, è tale una prospettiva da allontanarne anzichè allettare gli animi al santo apostolato. Con ducento cinquanta, o trecento franchi all'anno come si può pretendere un buon maestro? Come sperare che un padre di famiglia assuma una mansione che non gli dà l'indispensabile per toglier la fame ai propri figli?

» Non è illusione stolta, ma è barbarie quella del Paese nostro che tiene un sì alto magistero in sì basse condizioni.

» E quindi i nostri giovani di ingegno e di forza cercano altrove il proprio sostentamento. Non appena l'occasione si presenti, anche i migliori maestri se ne vanno. Così vedremo anche di parecchi che or frequentano la Metodica. Ne usciranno buoni maestri, ma fra poco saranno in America o in altre parti ad altri impieghi.

» E se non si arriva con provvedimenti efficaci, a fare ai maestri de' nostri figli una posizione migliore ed appena tenibile, fra pochi anni non saranno più che gli scarti, gl'infermi, gli inetti che concorreranno per fare il maestro, quelli insomma che non sono capaci di far altro, nè di far bene.

«Lo scarso numero di maschi intervenuti a questo corso è manifesto indizio di questa marcata decadenza: la causa è patente, ma non si vuole porvi riparo».

Fin qui il citato giornale, di cui dividiamo pienamente l'opinione in quanto alla sproporzione della retribuzione colle fatiche dei poveri docenti. Ma aggiungeremo d'altra parte che difficilmente si potrà far entrar nel popolo e specialmente nelle autorità comunali la persuasione di stipendiar meglio i maestri, finchè non si sarà pensato a dare ad essi un'istruzione teorico-pratica più completa, diremo meglio, sufficiente, mediante una scuola biennale di Metodica. La capacità riconosciuta del docente toglierà alle Municipalità troppo grette il pretesto di abbassare l'onorario a livello del merito di alcuni patentati, cui un corso di due mesi non potè trasformare in maestri.

Sunto

Delle deliberazioni prese dalla Società Sezionale dei Docenti Mendrisiotti nella straordinaria riunione tenutasi in Capolago il 12 giugno ultimo scorso unitamente alla Società Sezionale dei Docenti Luganesi. (1)

1. Eccitare con apposita Circolare i signori Ispettori scolastici a fine d'ottenere la costituzione delle Società Sezionali dei Docenti su tutta la sfera del Cantone, incaricando a tale effetto il Comitato Dirigente la Società Sezionale dei Docenti Luganesi, che di buon grado ne accetta l'incarico.

2. Studiare se convenga o meno introdurre nelle scuole elementari minori i nuovi quaderni di Calligrafia, litografati in quattordici fascicoli separati, del Calligrafo Fiorenzo Forzani di Torino. — Tali quaderni oltre alla facilità singolare che hanno d'essere imitati dal fanciullo, presentano pure altre belle qualità, quali sono la brevità e l'economia, per cui trovarono

(1) Comunicatoci sullo scorcio dello scorso luglio, non potemmo pubblicarlo prima per mancanza di spazio.

negli insegnanti favorevolissima accoglienza, promettendo dessi notevole progresso in questa parte d'insegnamento. La Società a proprie spese ne farà acquisto d'un numero sufficiente di copie da distribuirsi fra i maestri elementari coll'incarico ai medesimi di riferire alla stessa Società l'esito ottenuto, e ciò per gli ulteriori suoi incumbenti.

3. Viene nominata una Commissione di maestri perchè faccia studio a fine di conoscere quale sia la grammatica migliore da usarsi nelle scuole elementari Comunali, onde rendere uniforme il più possibile l'insegnamento grammaticale. — Dopo qualche discussione, con unanime voto, tale Commissione veniva composta dei signori maestri L. Salvadè Presidente — Fontana F. Segretario — Domeniconi S. — Tarabola G. e Venezia F. membri.

4. Studiare quale sia la miglior penna d'acciaio d'introdursi nelle scuole per gli allievi che vogliansi avviare all'apprendimento della Calligrafia. A comporre tale commissione vengono proposti ed accettati ad unanimità i signori maestri Vassalli P. — Domeniconi S. — Tarabola G. — Panatti G. e Salvadè L.

5. Votare i più sentiti ringraziamenti ai trentanove Consiglieri che nella seduta del 23 aprile anno corrente risposero sì sul quesito: Se si vuole entrare in materia sul progetto d'aumento d'onorario dei Docenti delle scuole primarie ed elementari minori.

Da ultimo il sig. Presidente, Ispettore scolastico Ruvioli, ringraziando i soci intervenuti alla riunione e facendo loro conoscere che l'istruzione ed il lavoro sono i due principali cardini della società, i due elementi che unici e soli costituiscono il vero decoro, la vera indipendenza, la vera forza e la vera riputazione d'un popolo, chiudeva la riunione.

Per la Società Sezionale dei Docenti Mendrisiotti

Il Segretario

Maestro L. SALVADE'.

Poesia Popolare.

UNA GITA ALPINA.

Impressioni.

(Cont. V. N. preced.)

II.

Appiè di nudo masso

Da' secoli corroso, e dagli insulti

Di boréal bufera, il sempreverde

Musco mi pôrse un morbido giaciglio.

— Del vergine vermiglio

Il debile riflesso a me d'intorno,

Mite irradiando, m'annunziava il giorno.

— Le primule, — i mughetti, — le genziane

Sorrivevan festose, il fresco umore

Liete stillando dall'aperto seno. —

— Era un Eden d'amor! — Ma dense e strane

Laggiù, nell'ima valle,

Del cérulo zaffir l'almo sereno

Invidiose ascondean basse tenèbre,

E più dove s'apriva onda di luce

S'addensavan le nebbie orride e crèbre:

Ma giunse un soffio di benigna aurette,

E a sperder l'atro velo

Il Sol comparve maèstoso in cielo.

.

Ignoranza così, cui notte alletta,

— Notte orbata di stelle, — a spegnere s'attenta

Con spirto iniquo e reo

Il foco Prometèo:

Ma quel foco è immortal: — arde la mano

Di Lei che anela soffocarlo, invano.

.

Allor qual suole in teatrale scena
Mutar la tela aspetto,
All' attonito sguardo mi s' offria
Quel che mortal favella
O poeta più fedel dir non potria:
— Chi può cantar la luce argentea e bella
Che con bacio divino congiungea
Terra e Cielo, — e rubiconda,
Con etereo splendor si riflettea
Del Gaunio golfo nella placid'onda? —

III.

Parla il Creato di gioia;
Il divino Poder splende nel raggio
Immortale degli astri, — nell' azzurra
Vôlta dei cieli, — entro il fedele
Specchio dell'onde. — Del Creatore a vanto
Fa pompa l'augellin di ricche penne
E sull'alba il saluta col suo canto.
È la Natura un'armonia perenne
Che ad un sol fin cospira,
E tutto in sè congiunge ed avvicina.
— Bacia Zefir la Rosa,
E dal molesto insetto la vezzosa
Vigil difende la pungente spina.

.
Volgi d'intorno a queste rupi il guardo! —
Par che fisarle ei teme.
— Orride balze, — irti ciglion pendenti,
E frane, abissi, ove spumoso freme
Il flutto rovinoso, — ove violenti
Piombano le valanghe. — Ahimè! — Del nulla
Qui non parla il pensier? Di morte intorno
Non ti stringe il terror? — Eppur, sua culla,

Come in guardate mura,
Entro il cerchio dell'Alpi, *Libertade*
Pose in antico, ed incorrotta dura.
— Così con legge eterna
Provvidenza ne assiste, e ne governa.

IV.

Sovra que' poggi aerei
Più sottile è la luce, e nelle fibre
Onda s'espande di più soave ardore.
Qui l'afa cittadina non opprime
Lo spirito, e ammorba per fatal malore
Le membra affievolite. — Un'auretta
Pura, fragrante eternamente spira,
E i timi bacia dell' eccelsa vetta.
— Gli Angeli forse nel Supremo Eliso
Respirâr l'aura ch'or mi lambe il viso,
— Laggiù nell' ampio piano
Fosche macchie rimiro. —
Nobil città son esse. — Là Milano
Estolle l'alta guglia, e baldanzosa
Sovrasta ad un' aer fosca, vaporosa.
— Che son le torri? Le città che sono
Rimpetto a questa balza,
Del Divino Fattor stupendo trono?
— Laggiù la mano dei perversi incalza;
Misericordia, voluttade, invidia e fasto
Fanno funesto un regno,
E chi nobile ha il cor, l'animo casto
Di malnato livor vien fatto segno.
Con arti infide, col fulgor dell'oro
Freddi baci si mercano, — il decoro
È vendibile merce, e il Genio intanto
Spira infecondo fra gli stenti e il pianto,

— Quanti cui grava affanno
A questi greppi col pensier verranno!
— Dell'Alpi a' baluardi
Quanti non fosseran gli avidi sguardi! —

V.

O della Patria mia

Rupe diletta, io ti saluto! — Addio...
— Come al primo d'amor bacio beato,
Spesso col pensier mio
Io riederò a te lieto e consolato.
— Due vivaci rose,
Figlie del monte, sul nativo cespo
Cogliere anelo. — A me ricordo sia
L'una d'un sì bel dì; — sul niveo petto
Di Vergine gentil che il patrio affetto
Ha sculto in sen, non meno santo e ardente
D'un palpito geniale, oh l'altra almeno
Posar potessi! — D'un sentir fervente,
D'estasi care, all'anima
Ne parlerian que' fiori; — e insieme uniti
Dolce sarebbe il benedire a Dio,
Alla Patria e alla pura
Fiamma che in petto ne svegliò natura.

.

Salve, o Monte natio! — Le pastorelle
Sul rugiadoso pascolo festanti
Guidar già scòrgo le belarti agnelle,
Negli aperti abituri
Stanno vita e piacer. — Godi, o pastore! —
Più felice d'un re, lieti e sereni
Vivrai tuoi giarni, chè il fulgor non curi
Che a tanti insani va rodendo il core.
— Salve, o pastor! Ti sia propizio il Cielo

Ei dai turbin frementi,
Dall'infuriar de' venti
Ti salvi i figli, — il casolar, — gli armenti! —

VI.

Verdi paschi varcando, i fumiganti
Tetti raggiunti del natal villaggio.
— Ero felice. — Di sì grati incanti
Recai nell'alma un'ilare membranza.
Al cor fidato ho gli estri miei più vivi,
E il cor mi disse: « — fa coraggio, e scrivi! — »

G. LUCIO MARI.

Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

AVVISO

Ai signori Maestri possessori di ARNIE SOCIALI.

La Presidenza della Società Demopedeutica

Viste le risoluzioni 28 marzo e 24 giugno p. p. della Commissione Dirigente sull'argomento interessante delle *arnie api*;

Prega la compiacenza dei signori docenti, possessori di *arnie sociali*, a mandare *indilatamente* un *secondo* rapporto sulla condizione dell'apicoltura, onde la Commissione Dirigente sia posta in grado di fare gli opportuni raffronti statistici, e riferirne all'Assemblea sociale, a sfogo dei propri incumbenti.

E questo *avviso* terrà luogo di apposita circolare.

Salute e fratellanza.

Bellinzona, 26 agosto 1870.

La Presidenza.

Soccorso agl' Incendiati di Pera.

III^a LISTA.

	Riporto fr. 32. 74
Istruttore giudiziario Avv. Carlo Pancaldi Pasini	3. —
	<hr/>
	Totale fr. 35. 74

Ci giunge l'infausta notizia della morte di due altri nostri soci, ACHILLE CASANOVA di *Brissago* e MANFRINA CARLO di *Bor-gnone*. Ne daremo nel prossimo numero conveniente cenno necrologico.